



Bombassei: non si parli solo dei salari

## “Il cuneo fiscale ha avvantaggiato anche i lavoratori”

**“È tutto il Paese che deve crescere o l'Italia intera non supererà la quarta settimana”**



**VICE**  
In foto, il vicepresidente della Confindustria Alberto Bombassei

**LUISA GRION**

ROMA — La questione salariale esiste «anche se le differenze con il resto dell'Europa sono meno ampie di quanto si dice», ma la via d'uscita è una sola: la crescita. Per Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, «bisogna far sì che la torta a disposizione aumenti perché tutti possano averne una fetta più grande. Questo è il momento giusto per intervenire, ma guai a considerare il problema dei redditi bassi come un fatto a sé stante. E' tutto il paese che deve crescere, altrimenti sarà l'Italia intera a rischiare di non superare la quarta settimana».

**Partiamo dai salari, sono o no un'emergenza?**

«E' un problema che noi poniamo dal 2006: serve un patto per la produttività e i nuovi frutti che le aziende otterranno dovranno essere condivisi con i dipendenti. Certo che bisogna intervenire sui salari, anche se va detto che rispetto alla media europea la differenza è minima: negli ultimi anni le retribuzioni lorde sono salite del 6,5 contro una media Ue dell'8,3. Ma nello stesso tempo la nostra produttività è calata dello

0,7 mentre in Germania e Francia è salita del 6 e in Inghilterra del 10 per cento. Non considerare i due problemi assieme sarebbe un grave errore».

**Giordano, il leader di Rifondazione dice però che Confindustria ha già avuto e che ora non le spetta niente**

«Se si riferisce al taglio del cuneo fiscale ricordo a Giordano che dei 7,5 miliardi messi a disposizione 4,5 sono andati alle imprese e 3 ai lavoratori. Mica penserà che le aziende si siano intasate la propria parte! E' chiaro che le risorse sono state utilizzate per tentare di recuperare la competitività perduta».

**Però ora chiedete un nuovo intervento sul cuneo fiscale, anche se parte del governo e sindacati non sono d'accordo. Per voi quella resta l'unica strada praticabile?**

«Noi abbiamo fatto una proposta e dalle parole di Prodi, che lega gli incrementi salariali alla produttività e agli investimenti vediamo che mai come in questo momento i tre soggetti in questione - aziende, sindacati e imprese - hanno obiettivi convergenti. E' un momento magico che va sfruttato: i sindacati s'impegnino ad una minore litigiosità e alla maggiore produttività, le aziende a spartire i frutti della maggiore ricchezza che ne deriverà e il governo punti a defiscalizzare e decontribuire. Se così sarà potremo realizzare cose buone per tutti: più salario netto e più crescita. Poi le strade per conseguire l'obiettivo le troveremo assieme, l'importante è agire in fretta».

**Fra le ipotesi al vaglio per sostenere i redditi bassi c'è il taglio dell'aliquota fiscale dal 23 al 20 per cento. Siete d'accordo?**

«La riduzione delle aliquote serve a poco se non c'è crescita, anche Berlusconi le ha tagliate, ma la gente non se ne è nemmeno accorta».

**E sull'armonizzazione delle rendite finanziarie che ne pensate?**

«Non abbiamo un parere negativo, purché anche le altre tassazioni siano adeguate alla media europea. Ma il momento è delicato e l'operazione va fatta in modo graduale, altrimenti si rischia di far scappare i capitali».

